Anno VII - 1854 - N. 209

L'OPINIONE

Martedì 1 agosto

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 31 LUGLIO

CARITA' E PREVIDENZA

Ritorniamo sull'argomento trattato di volo nel foglio precedente. Esso è grave, importante ed attinente a' più rilevanti interessi de' municipi e della carità fraterna.

Da alcuni giorni fioccano i consigli per preservarsi dal morbo asiatico o per curarlo. Allopatici ed omeopatici espongono i loro pareri, i loro giudizi o le loro semplici opinioni, e si adoperano per recare il loro tributo a sollievo dell'umanità. V'ha però una difficoltà che conviene risolvere. I suggerimenti del consiglio superiore di sanità, che noi pure abbiamo pubblicati, sono belli e buoni, ma isolati ci sembrano inefficaci. Le persone ricche od agiate li ascoltano facilmente; e molti non ne avevano d'uopo: il loro contegno è in generale prudente, l'amore della vita li eccita, allorchè corre minaccia di morbo, a maggiori cautele, ad astenersi da stravizi; abitano d'altronde spaziose dimore; hanno buon vitto, affaticano poco e sono quindi meno esposti al pericolo.

Que' suggerimenti sono diretti specialmente alle classi lavoratrici ed a' poveri, a coloro che per la stessa loro condizione trascurano facilmente le precauzioni igieniche, apprezzano poco la vita, tormentata dagli stenti, e sono costretti a ricoverarsi in anguste soffitte ed a nutrirsi di cibi non sempre salubri. Per costoro le semplici misure additate dal consiglio superiore di sanità valgono poco: una vigilanza severa e diuturna nelle loro abitazioni, l'esecuzione rigorosa delle leggi municipali a tutela della pubblica salute e la distribuzione giornaliera di carne, sono provvedimenti assai più utili e giovevoli. Aggiunti a questi, i suggerimenti hanno molta efficacia, e possono impedire il morbo, e vincerlo al suo apparire; ma persuadiamoci che le accennate provvidenze sono indispensabili, e che la salute pubblica, l'interesse de' municipi e de' benestanti lo richieggono.

È dunque al modo di attuarle che gli amministratori delle principali città dello stato debbono rivolgere i loro studii e le loro cure. Che vale il disporre le cose in maniera, che, se mai ci colpisse il malore, i poveri potessero esser tosto soccorsi, se v' ha il mezzo di preservarcene, od almeno di scemarne nel bel principio la violenza? Non è meglio il sussidiare un padre di famiglia, mentre è sano, il contribuire a parte delle sue spese quotidiane, perchè si procuri alimenti più nutritivi, e possa continuare i suoi lavori, anzichè l'avere a soccorrerlo malato, e quando gli argomenti dell' arte divengono forse vani ed impotenti?

Due mezzi vi sono per raggiugnere questo scopo benefico; le elargizioni private o la diretta intervenzione dei municipi.

Lo stato nostro si distingue per la sua carità e filantropia. Non accade infortunio, che tosto non si aprano soscrizioni, e si raccolgano discrete somme; chi ricorre al ricco, al negoziante, per alleviare una pubblica sventura è sicuro di essere ascoltato; ne abbiamo avuta prova incontestabile, or son pochi mesi. È vero che le attuali contingenze sono ancor più gravi che non nello scorso inverno, quando il pane è salito a prezzi esorbitanti. Per provvedere efficacemente ai bisogni delle classi laboriose e dei poveri si richieggono cospicue somme: la carità privata può fornirle; nel 1835 abbiamo veduti i signori di Torino non solo slacciare la borsa, ma concorrere colla persona; non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia; ma se fossero stati necessarii i loro servigi, li avrebbero spontaneamente prestati.

Tutte le classi della società gareggiarono in sì nobile aringo e riteniamo che, quanto la salubrità di Torino, questo concorso mirabile di buon volere e di carità abbia contribuito a mantenere in tutti viva la fiducia e la forza morale ed a preservarci dal colèra. Non v' ha motivo di dubitare che se il municipio farà appello alla beneficenza pubblica non sia con zelo secondato. Ma qualora reputasse di seguire altra via, od i sussidi non fossero sufficienti, faccia e provvegga. Ricorra al secondo mezzo, e col danaro pubblico sovvenga i bisognosi. Non è permesso in ciò nè perplessità, nè indugio. Ci duole che il municipio di Genova non vi abbia pensato appena vi si è manifestato il morbo, o meglio non abbia potuto; perchè quanto a sollecitudine per la pubblica salute, governo ed autorità comunali, e specialmente l'intendente Buffa ed il sindaco Elena, fecero a Genova quanto era possibile. Se non contentarono tutti, la colpa non è di loro: v' hanno taluni che trovano anche nelle domestiche sventure argomento a critiche, a biasimi, a recriminazioni, ed accagionano altrui, mentre non sanno imitarne nè il coraggio, nè l' abnegazione. Non badiamo a questi incontentabili, e notiamo invece la concordia di tutti i giornali di Genova, a qualunque partito appartengano, nell' accennare le misure da seguire, nel dissipare gli errori ed i pregiudizi e nel difendere la causa del povero.

Provveduto che si abbia ai bisogni delle classi povere, la missione del municipio e di tutte le persone civili ed educate non è compiuta. La beneficenza non consiste soltanto nel danaro: un consiglio, un conforto sono talvolta più utili di un sussidio. I pregiudizi intorno alla medicina ed ai morbi sono estesi e radicati: si tramandano di generazione in generazione: soltanto l' istruzione ed i buoni consigli delle persone influenti possono divellerli. L' istruzione è opera del tempo e delle istituzioni, i buoni consigli sono di tutti i giorni, di tutte le ore. Quante volte non si ode ripetere che il colèra è malattia immaginaria, o ch'è causata dai razzi o dall' acqua o dagli stessi rimedi? Gli uomini assennati ridono di queste baie di vecchierelle; ma se consideriamo di quanti disordini e sventure sono state pretesto e fomite, ci convinciamo di leggieri come sia dovere di ciascuno di adoperarsi a combatterle e dimostrarne l' assurdità. La forza materiale può certamente tutelare ovunque la sicurezza, ma non sarebbe oltremodo spiacevole, se la si dovesse adoperare per frenare chi è vittima della propria ignoranza ed in preda di un' aberrazione, anzichè mosso da perversità di cuore?

L'ignoranza prima si ride del morbo, poi quando lo vede mieter vittime, prende sgomento e si accascia. E l'uomo è fatto così: non lo si cambia: non si spaventa in un campo di battaglia; è atterrito allorchè ha da combattere un nemico invisibile. Sostenere il coraggio è debito di tutti. Non si può imporre a chi teme di rimanere in una città, in cui infierisca il morbo: i paurosi stanno meglio lontano, che non vicino, poichè comunicherebbero altrui la paura: ma le autorità municipali evitino sempre quanto può accrescere nell' immaginazione la gravità del morbo. Dal 1848 a questa parte siamo allagati da un diluvio di proclami, gli uni più disutili degli altri. Si è però sempre notato che allorchè una città è presa dallo spavento, non solo vani, divengono dannosi. Non si taccia mai la verità, perchè il segreto esagera il male; ma si provveda pacatamente, per guisa che ciascuno s'accorga che si è fatto, senza che sia stato necessario di annunziarlo a suon di tromba.

Le lettere che riceviamo da Genova ci assicurano che se sono partiti molti ricchi, son pur partiti molti operai, e che in proporzione il numero di questi supera quelli. Noi crediamo che in Genova più che la severità attuale del morbo desti sgomento la rimembranza del 1835.

Nel 1835, l' emigrazione non è stata sì considerevole, perchè allora mancavano i rapidi mezzi di comunicazione, di cui si dispone attualmente. Quante vetture non sarebbero state necessarie per l'emigrazione di coloro che un sol convoglio della strada ferrata trasporta da una estremità all' altra dello stato? Ciò si è veduto ovunque e si vedrà sempre. In Francia fuggirono da Marsiglia circa 80 mila abitanti, Arles rimase pressochè deserta, Avignone spopolata. Dove il municipio è solerte come a Genova, quei che escono non possono nuocere a quei che rimangono, poichè se manca il lavoro, il municipio sopperisce del suo; se lo sgomento ha invaso l'animo di chi forniva il mercato, il municipio manda per granaglie e viveri e li distribuisce ai poveri gratuitamente o con riduzione di prezzo.

Ci pare che in questi frangenti la censura morir dovrebbe sulle labbra; che invece di criticare l'opera altrui ciascun dovrebbe badare al proprio compito e riflettere se, trovandosi in questa o quella posizione, saprebbe meglio adempiere alla propria missione. Coraggio, solerzia, filantropia e concordia: ecco quanto si richiede nelle attuali condizioni di Genova: i ricchi si destarono e giungono abbondanti soccorsi al municipio: i ministri avranno fatto il resto: il morbo non è micidiale come per lo passato, nè sì intenso. Speriamo che presto scomparirà. A Torino il municipio ha prese le misure igieniche le più essenziali e continua nella sua sorveglianza ed attività: ma non trascuri i sussidi a coloro i quali ne abbisognano e per povertà sono costretti a pascersi di cibi malsani; organizzi un comitato di beneficenza, la sua voce sarà senza fallo ascoltata, specialmente da chi trovandosi in miglior fortuna è legato alla società da più rilevanti doveri ed ha più interesse a conservare la salute e la quiete delle popolazioni.

Cose di Spagna. Il duca della Vittoria, ci diceva un dispaccio d' ieri, è giunto a Madrid il 29: quindi è a credere che la crisi sarà a quest'ora risolta e la calma ristabilita, giacchè con unanime accordo convenivasi da tutti essere Espartero il solo uomo che potesse, con la sua popolarità, la fermezza del carattere, l'esperienza delle cose e le tradizioni del passato, raccogliere e conciliare intorno a sè tutte le opinioni costituzionali; come era forse il solo uomo che potesse in questo pericolo salvare il trono di Isabella II. La quale perciò non ha gran merito d'aver fatto ricorso a lui in tali estremi e quando vide che l'insurrezione si faceva ormai più forte dei pochi battaglioni, di cui poteva disporre il suo ministero. Ma il *Débats* vorrebbe come far credere che la regina avesse assai prima d'ora pensato ad Espartero: « Fin da quando » dice questo giornale « San Luis ed i suoi colleghi potettero, in gennaio scorso, temere di soccombere innanzi all'opposizione del senato, la regina dichiarò loro che non avrebbe esitato a chiamare, quando essi si fossero ritirati, il duca della Vittoria e confidargli la difesa della propria autorità e delle proprie

APPENDICE

LIBRI

Il misticismo biblico *di monsignor Pietro Emilio Tiboni*, Milano presso il libraio Cioffi, 1853, 1 vol. in 8°.

Gli studi biblici decaddero in Italia, intanto che in Germania sorgevano a nuova vita, e sussidiati dalla filologia, dalla etnografia, dalla geografia e dalla storia orientale, poterono sopra basi più solide appoggiarsi e giugnere a risultati più soddisfacenti che non per l' addietro.

Questi risultati sono forse causa della dimenticanza in cui è lasciata, anzi dell' avversione in cui è tenuta la scienza biblica da parte del clero italiano. In essi non vuolsi vedere che il germogliar del razionalismo biblico, il quale osteggia la fede e muove guerra al principio del sovranaturale, non la migliore interpretazione del testo, la distinzione più accurata fra gli scritti biblici, secondo i tempi e gli autori.

Coloro che reputano offesa alla religione, il leggere la Bibbia nel testo originale, o senza il sussidio degli antichi commenti, che tuttavia preferiscono alle opere pregievoli dell' Eichhorn, del Rosenmüller, del Winer, del De Wette, dell'Herbst, del Jahn, leggano il volume pubblicato da monsignor Tiboni, dottore in teologia e canonico.

Chiamiamo l' attenzione del lettore sul *Misticismo biblico* di monsignor Tiboni, perchè è tale opera che va distinta in mezzo a tanta negligenza degli studi biblici ed all' opposizione che si suscita in Italia contro il loro progresso.

L' opera è divisa in tre parti: tratta la prima del misticismo biblico reale ed arbitrario, ossia del vero senso mistico della Bibbia e dell' interpretazione arbitraria, del concetto divinamente inspirato e del concetto umano, che trae origine dalla filosofia platonica.

Si espongono nella seconda parte i rimedi contro il misticismo biblico arbitrario, i quali sono le norme che guidano l' interprete alla retta intelligenza della Bibbia, e sono lo studio della lingua ebraica e degli idiomi affini, la conoscenza degli antichi traslatori, l'archeologia e l'esame comparato del testo.

La terza parte contiene la confutazione dei falsi principii di ermeneutica biblica tendenti al misticismo arbitrario e la teorica dell'ermeneutica biblica cattolica, che è quanto dire la confutazione delle dottrine razionali e l'esposizione del sistema d' interpretazione appoggiato più che al senso etimologico del testo all'autorità del magisterio ecclesiastico.

La via battuta da monsignor Tiboni doveva necessariamente condurlo a fare fondamento non solo sul testo, ma sulla tradizione, e quindi a separarsi interamente dai razionisti, che compongono la scuola più benemerita degli studi biblici.

Il razionalismo biblico trae origine da Benedetto Spinoza. Prima di lui vi ebbero bensì taluni i quali non davano alla Bibbia altro senso fuorchè quello che la filologia insegnava, nè altra autorità tranne quella che le dottrine in essa contenute meritavano; ma il suo *Tractatus theologico-politicus* è stata la prima opera, in cui si esponessero con soda filosofia i principii dell'ermeneutica razionale, in cui col corredo di vaste cognizioni e con una dialettica rigorosa si gittassero le basi del sistema d' interpretazione biblica, che due secoli appresso divenne in voga nella dotta Germania ed ha prodotte le opere più pregevoli intorno alla Scrittura Sacra.

Nel capo primo della terza parte, in cui combatte i falsi principii di ermeneutica, l' autore reputa cosa facile il confutare i razionalisti e se ne sbriga in poche facciate. Se si trattasse dei pochi razionalisti che appartengono alla sinistra della scuola hegeliana e che, procedendo con sistema preconcetto e con un'erudizione filologica, meschina anzi che no, trovano nella Bibbia ciò che non v' è, cadendo nello stesso errore, contro il quale dirigono i loro strali, che è l' interpretazione arbitraria, sarebbe comportabile la poca attenzione dell'autore; ma qui si hanno di fronte i più robusti intelletti che siano sorti dallo Spinoza all'Hegel e la numerosa schiera degli orientalisti, i cui scritti condannati in generale dalla scuola cattolica le giovarono cionullameno in alcune parti.

Lo studio e l' intelligenza della Bibbia non si distinguono dallo studio e dall' intelligenza delle altre produzioni religiose e filosofiche o letterarie dell' antichità. Non vi hanno due critiche, l' una per la Bibbia, l' altra per Omero o per Manù o per Kapila. I principii di critica, di ermeneutica sono eguali per tutti ed immutabili. Che il fedele non si tenga pago del puro senso letterale, che per comprendere la Bibbia ricorra alla tradizione ed all' autorità, che attribuisca al testo un significato allegorico che la filosofia non sa trovarvi, si comprende; ma non si può pretendere che il filologo segua la stessa via: egli non si occupa dell' elemento religioso, e si adopera soltanto a ristabilire il testo genuino, ed il suo significato col confronto dei manuscritti, colla scorta delle lingue affini e dei volgarizzatori antichi, specialmente delle versioni dei Settanta, di Onkelos, di Acquila e di S. Gerolamo, della versione siriaca, della parafrasi di Jonatan, ecc.

L' autore educato alla sana critica apprezza convenevolmente il sussidio che le lingue originali, ebraica, caldaica e greca, e le differenti traduzioni porgono per l' intelligenza della Bibbia, ed appartiene alla scuola, la quale crede che la Bibbia si debba studiare colla Bibbia e non colla semplice scorta dei traduttori e dei commentatori. Egli è diffatti incontestabile che gli errori, e le dottrine più strane intorno alla rivelazione, al senso allegorico della Bibbia scaturirono dal tenersi in non cale l' erudizione orientale, per guisa che avvenne alla Bibbia come a Dante, a cui si volle far dire ciò che non aveva mai detto e gli si attribuirono pensieri e sistemi di cui non ebbe neppure sentore.

Se confrontassimo l' opera del *Mistico Biblico* alle introduzioni critiche all' antico ed al nuovo testamento date alla luce in Germania, potremmo di leggieri dimostrare che l' autore è rimasto in alcune parti inferiore al suo assunto. Ma noi dobbiamo tener conto dei principii che informano l' opera sua, e dello scopo che si è prefisso. Egli si è proposto di ridestare nel clero l' amore dello studio filologico, di allontanarlo dalle false teoriche di una scuola che reputa si possa intendere la Bibbia senza alcun corredo di cognizioni linguistiche, etnografiche e storiche.

prerogative. La regina aveva lor detto: «« Al « postutto, non ho ragione di diffidare di « Espartero nè di temerlo. Personalmente, « non posso lagnarmi di lui. Egli si com- « portò sempre bene verso di me e mi lasciò « libera nell'esercizio regolare della mia au- « torità. I suoi amici, Olozaga, Cortina, « Madoz, La Serna, li conosco, valgono « quant'altri e non si potrà certo dire che « non siano liberali e costituzionali. Che im- « porta se sono progressisti! Da dieci anni « in qua vado scegliendo i miei ministri nel « partito dei moderati, tentandone tutte le « gradazioni; ma nessun ministero riuscì a « bene e le maggiori difficoltà vennero ad « essi sempre dai loro amici. Faccio ora « un'ultima prova; se sarà indarno, ho già « preso il mio partito e mi rivolgerò ad « Espartero ed ai suoi amici. »

Per quanto si voglia aggiustar fede alle rivelazioni postume del *Débats*, bisogna però confessare che la fiducia che la regina riponeva nel duca della Vittoria nella sua esperienza e nel suo ingegno, fosse tutt'affatto una fiducia riservata pei casi disperati, se seppe tollerare un ministero che, colla sospensione indefinita delle cortès, colle relegazioni o l'esilio dei generali dell'opposizione, coll'imposizione d'un semestre anticipato di contribuzioni, uscì così violentemente dalla costituzione, se fu necessario la rivoluzione vittoriosa e minacciosa intorno al suo stesso palazzo, per farle cambiar partito e rivolgersi all'antico reggente della Spagna.

Più volentieri accettiamo l'opinione di questo giornale, laddove accenna alla concordia morale, all'uniformità d'intendimento dei capi del movimento insurrezionale, pur non intieramente consenzienti nella condotta passata e nelle politiche opinioni.

« Il generale O'Donnel, il generale Dulce, il generale Roz de Olano si sono impegnati nel moto in una stessa maniera: Dulce, conosciuto per le sue opinioni progressiste e la sua devozione al duca della Vittoria; O'Donnel, non meno conosciuto per l'ardore del suo realismo costituzionale e moderato; Roz de Olano, per l'antica amicizia che lo lega al maresciallo Narvaez: questi due ultimi, membri del senato, avevano presa una gran parte alle discussioni di gennaio.

« È qual è il primo atto dei tre capi dell'insurrezione? Il proclama del 17 luglio, in cui dichiarano che non v'hanno più nè progressisti, nè moderati, ma solo spagnuoli, che vogliono anzitutto la costituzione e la regina. Quando a Madrid si conobbe questo proclama, si pensò che potesse esistere, fra i generali esiliati ed altri che non avevan lasciata la Spagna, un concerto prestabilito, per gettar giù coll'insurrezione quel ministero San Luis, che non si poteva più combattere colle discussioni e coi voti nelle camere. Ora il dubbio si è fatto certezza. La storia delle ultime giornate dell'insurrezione, il suo linguaggio, il suo progresso, tutto è indizio di un vasto piano, che si era fissato, per ricondurre la corona in quella via, da cui si era sgraziatamente allontanata, dietro i consigli degli impotenti ministri, che l'hanno servita da tre anni in qua. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il codice di procedura civile da pubblicarsi in conformità dell'art. 3 della presente legge è approvato, ed avrà esecuzione cominciando col giorno primo di aprile mille ottocento cinquantacinque.

Nella sessione parlamentare dell'anno mille ottocento cinquantotto sarà posta in deliberazione la revisione di esso codice.

Art. 2. Un esemplare stampato di detto codice firmato dal re e controsegnato dal guardasigilli servirà di originale e verrà depositato e custodito negli archivi generali del regno, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese firmata dal guardasigilli.

Art. 3. La pubblicazione di detto codice si eseguirà col trasmetterneun esemplare stampato nella tipografia reale a ciascuno dei comuni dello stato per essere depositato nella sala del consiglio comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Art. 4. Avanti il giorno primo d'aprile mille ottocento cinquantacinque sarà determinata per legge la tariffa dei dritti dovuti ai segretari ed agli uscieri, e degli onorari degli avvocati, dei procuratori e dei periti per gli atti di rispettiva loro pertinenza contemplati nel codice stesso, e l'osservanza di questa legge comincierà al tempo stesso che il codice avrà la sua esecuzione.

Prima del gennaio mille ottocento cinquantacinque sarà dal ministero presentata al parlamento la legge ordinatrice dei causidici e degli uscieri.

Art. 5. Col primo giorno di aprile mille ottocento cinquantacinque i tribunali di prima cognizione, i magistrati d'appello ed il magistrato di cassazione assumeranno rispettivamente il titolo di tribunali provinciali, corti d'appello e corte di cassazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Dat. Stupinigi addì 16 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Relazione a S. M. in udienza 23 luglio 1854.

Sire,

È già stato più volte lamentato l'inconveniente del soverchio prolungarsi pel corso scolastico nei mesi più caldi dell'anno per gli studenti delle scuole secondarie ed elementari, i quali, in ragione della loro tenera età, hanno maggior bisogno di non spingere troppo oltre il lavoro nella stagione in cui le forze fisiche sono più o meno generalmente debilitate. Questa considerazione nell'interesse igienico si fa anche più forte quando si ponga mente al pregiudizio grave che può derivare dal trovarsi spesso quantità considerevoli di bambini e di adolescenti stipati per parecchie tra le più calde ore del giorno entro recinti, la cui ampiezza non può essere sempre corrispondente al gran numero di persone ivi raccolte.

E l'esperienza ha provato che gl'insegnamenti dati e gli studi fatti in tale periodo di tempo sono ben lontani dal compensare lo scemamento di forze fisiche ed intellettuali a cui danno cagione, per tacer dei mali più gravi che quando regna qualche maligna influenza ne potrebbero derivare.

Parve quindi al riferente ed al consiglio superiore d'istruzione da lui consultato, che fosse prudente partito lo anticipare per le scuole secondarie ed elementari il chiudimento dell'anno scolastico, fissandolo al 15 di luglio, e d'anticiparne similmente il cominciamento fissandolo al 15 di ottobre, e seguitando in ciò le traccie che pei collegii nazionali aveva già stabilito il regolamento del 9 d'ottobre 1848.

Ove questo provvedimento, sulla cui convenienza unanime è anche il parere del consiglio dei ministri, sia gradito da V. M., si prega la M. V. di voler apporre la sua firma all'annesso progetto di decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione;

Sentito il consiglio dei ministri;

Visto il regolamento 23 luglio 1822;

Visti i regolamenti approvati coi RR. decreti 9 ottobre 1848, 24 ottobre 1851, 12 dicembre 1851, 21 agosto 1853;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Tutte le scuole elementari e secondarie sino alla seconda rettorica inclusivamente sia dei collegi nazionali che dei collegi reali e pubblici esistenti nelle provincie di terraferma dovranno terminare col giorno trentuno del corrente mese di luglio, ed essere riaperte al sedici ottobre prossimo.

Art. 2. Negli anni avvenire le scuole di cui all'art. precedente si apriranno al quindici ottobre e verranno chiuse al quindici di luglio.

Art. 3. Queste disposizioni sono estese a tutte le scuole della Sardegna, ad eccezione di quelle della provincia di Cagliari, le quali continueranno ad aprirsi al 1° luglio, e chiudersi con tutto aprile.

Art. 4. Il ministro segretario di stato suddetto darà tutte le disposizioni che ravviserà necessarie per l'eseguimento di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Stupinigi addì 23 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE.

CIBRARIO.

S. M., con decreto del 29 corrente, ha rivocato l'avvocato Luigi Alvigini dall'impiego di sost. avv. dei poveri presso il magistrato d'appello di Genova.

FATTI DIVERSI

Partenze. Ieri, col primo convoglio della strada ferrata, il conte Cavour, presidente del consiglio dei ministri ed il comm. Rattazzi, reggente il ministero dell'interno, si sono recati a Genova, ove nel corso della giornata hanno visitato gli ospedali dei colerosi (*Gazz. Piem.*)

Provvidenze sanitarie. Intento il consiglio superiore della pubblica sanità a provvedere prontamente in qualsiasi contingenza, che possa aver luogo nel servizio sanitario in questi R. stati nella circostanza dell'invasione del colèra morbus, che già si manifestò in alcuna delle nostre provincie, nominò in una delle ultime sue sedute una commissione di quattro membri del consiglio istesso, affinchè, presa cognizione, di giorno in giorno delle cose sanitarie dello stato, possa proporre alla superiore autorità que'pronti provvedimenti, che saranno reputati necessari per tutelare per quanto è possibile la salute dei cittadini.

Ha frattanto messo sott'occhio dell'autorità governativa que'locali che sarebbero più acconci per la formazione di ospedali a sollievo de'colerosi, qualora ne venisse il bisogno.

(*Gazz. Piem.*)

Accademia delle sorelle Ferni. Ieri sera le egregie violiniste, sorelle Ferni, hanno preso congedo dal pubblico torinese con un concerto dato al Carignano a pro' della società dell'emigrazione italiana.

Il teatro era frequentatissimo ed onorato della presenza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

S. M. il re faceva pervenire alla società la somma di L. 300.

La sala era accordata gratuitamente dell'avv Righetti.

Le sorelle Ferni lasciano a Torino una cara memoria, non solo come artiste di singolare talento, ma ancora come soccorritrici delle miserie del povero.

Precauzioni igieniche. Intento il municipio a provvedere efficacemente nelle attuali circostanze alla salute pubblica, formava dieci commissioni secondarie d'igiene, preposte una per sezione, e dirigeva ad ognuno dei membri la seguente lettera che di buon grado riproduciamo:

« *Torino,* 30 *luglio* 1854.

« All'effetto di prevenire l'invasione in questa città del colèra asiatico e di efficacemente combatterlo, quando disgraziatamente vi venisse a manifestarsi, il sindaco sottoscritto al primo avviso che questo morbo serpeggiava nei paesi limitrofi alle frontiere dello stato, si faceva premura di radunare la commissione permanente municipale d'igiene, onde sentirne l'apprezzato parere circa ai mezzi da adottarsi.

« La commissione prese ad esame quanto erasi in analoghe circostanze operato nell'anno 1849, e riconosciuta la convenienza delle disposizioni in allora impartite, determinava che la città fosse divisa in dieci sezioni sanitarie, preponendo ad ognuna delle medesime una commissione secondaria, o direzione coll'incarico di rappresentare a quella centrale le esigenze del rispettivo rione, e di promuovere la rigorosa esecuzione dei provvedimenti che questa sarebbe per emanare.

« Persuasa quindi di potere far calcolo sulla filantropia della S. V. Ill.ma la commissione conferiva al sindaco sottoscritto l'onorevole incarico di pregarla di far parte della direzione sanitaria della sezione.

« Lo scrivente, nell'atto che si procura l'onore di portare a cognizione di V. S. Ill.ma siffatta deliberazione, unisce un esemplare della raccolta dei provvedimenti emanati nel 1849 per prevenire e combattere la diffusione del colèra, nutre fiducia di veder volonterosamente da lei accolta l'occasione di porgere ai suoi concittadini novelle prove di quel patriotismo, che la predistingue, ed offrendole fin d'ora i più sentiti ringraziamenti, e l'espressione della sua riconoscenza per l'efficace opera che sarà per prestare a pro degli infelici, coglie con piacere l'occasione per tributarle i sentimenti della sua predistinta stima e considerazione.

« *Il sindaco* NOTTA. »

Teatri e divertimenti. I signori fratelli Rossi, provenienti da Milano, esporranno mercoledì, 2 corrente, sull'antica piazza d'armi, in bazar costrutto in ferro, un loro grande *panorama*, che contiene le cose più ammirabili delle principali capitali degli Stati Uniti e d'altri paesi. Coloro che si dilettano di tali vedute, potranno con poca spesa riguardare le più sorprendenti bellezze dell'arte.

Istruzione feminile. Domenica scorsa ebbero luogo nell'istituto feminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni gli esami pubblici e la solenne distribuzione degli attestati di studio e di condotta delle allieve.

Questo giorno, nel quale si riassumono a guisa di saggio i risultati degli sforzi e degli studii di tutto l'anno, è egualmente lieto e consolante per le allieve, i loro genitori e parenti, come pei pro-

---

Due illustri ingegni italiani, Rosmini e Gioberti, furono assai benemeriti nel ristorare il culto della scienza ed invitarvi il clero: essi furono i primi a dimostrare la necessità di profondi studi ed a dirigervi le menti. Monsignor Tiboni appartiene a questo partito, e ne sia prova quanto si legge nel secondo paragrafo del capo primo della parte terza:

« Senonchè, egli scrive, onde dispensi opportunamente e validamente difenda la dottrina del Salvatore, il clero deve partecipare alla civiltà del secolo, perchè dessa è il principal magistero che fa gli uomini sperti, e li rende umanamente autorevoli; essendo l'uomo così naturalmente fatto, che non sa indursi ad onorare e riverire chi egli reputa meno saggio e meno colto di lui. Perciò veggiamo che i padri della chiesa erano i personaggi più importanti e più reputati del proprio tempo, perchè radunavano, migliorato in se stessi, tutto il sapere del laicato contemporaneo. Nel corso del medio evo i chierici sovrastavano a' laici universalmente in fatto di autorità e di rispetto, perchè li vincevano in fatto di civiltà. Ma quando il clero si lasciò andar innanzi il laicato in opera di coltura, allora vide eziandio venir meno l'omaggio a lui dovuto, diradare il numero alle concioni, ai divini uffici, al tribunale della penitenza e le sacre dottrine scemare di seguaci. Quando le scienze sacre non hanno quello stesso grado di squisitezza a cui giunsero le profane, nasce issofatto dissonanza tra le une e le altre e spesso contraddizione. Adunque il ceto sacro, se desidera riassumere il suo grado e rendere efficace la sua amministrazione, deve partecipare al progresso del secolo e vantaggiarsene per trattare la teologia, la Bibbia e gl'interessi del suo ministero con quella stessa squisitezza proporzionalmente che il ceto profano tratta le scienze sue esclusive e gli interessi della civil società.

« È però che il laicato presente è calcolatore, positivo, sperimentale, esatto, e s'avanza incessantemente nelle lettere, nelle scienze, nelle arti belle ed in ogni maniera di eccellenti invenzioni, il clero prima d'ogni cosa deve francarsi dai pregiudizi, e quindi mettere da canto, a mo' d'esempio, gli atti apocrifi dei martiri, le vite favolose dei santi, i miracoli falsi, e tutto ciò che potesse forse essere stato introdotto dall'ignoranza o dalla malizia, abusatesi della credulità dei popoli.....

« Libero l'ecclesiastico da qualsivoglia preoccupazione, deve appressarsi alla Bibbia, base e fondamento dei suoi studi, fornito del conveniente conoscimento del greco, dell'ebraico e dei dialetti cognati; dell'opportuno corredo di cronologia, di critica, di archeologia, di etnografia e di coltura orientale, in maniera da poter rendere possibilmente ragione del significato di ogni voce e del senso di ogni testo della Sacra Scrittura. »

Chi non riconosce in queste parole il discepolo di Gioberti? L'ecclesiastico illuminato e sincero, che non dissimula i torti de'suoi colleghi e ne fa pubblica confessione, nella speranza che verranno raddrizzati?

Lo scopo a cui mira monsignor Tiboni sarebbe bastevole a rendere pregiata la sua opera, se non risplendesse di molte altre doti, per sodezza di raziocinio, per vastità di coltura e profondità di vedute. Considerata come introduzione erudimentale allo studio ermeneutico, essa è pregevole ed utile: chi desiderasse più ampie cognizioni dovrebbe ricorrere ad altri lavori, ma quello gli tornerebbe pur sempre giovevole.

Alcune dottrine dell'autore meriterebbero tuttavia attenta disamina e discussione. Alcune derivano da preconcette idee, che non dovrebbero essere ammesse dall'erudito. Quando egli dichiara, a cagion d'esempio, ripugnante la corruzione dei libri dell'Antico Testamento, dovrebbe appoggiarsi a ragioni intrinseche e non ad autorità estrinseche. Ormai non vi ha più chi creda davvero che il testo biblico sia stato corrotto. Ma non si può affermare che i copisti non siano incorsi in errori. Gli ammanuensi che copiarono l'antico testamento non erano immuni dei difetti che si notano nella maggior parte dei copisti. Le varianti sono d'altronde una prova che non tutti i testi erano eguali. E come disconoscere nell'Antico Testamento alcune interpolazioni od omissioni? Esse non sono rilevanti, ma chiariscono ripugnante il principio che non sia successo sbaglio nella trascrizione. E l'opera stessa dei Masoreti, che monsig. Tiboni giustamente loda, non conferma la sentenza? Si aggiunga inoltre che la mancanza di punti vocali esponeva ad ambiguità nella lettura e nel significato di molti testi, e si potrebbero citare parecchi esempi di voci lette e quindi interpretate in un modo dagli uni ed in modo diverso dagli altri, per l'assenza dei punti vocali. A questo riguardo, il lavoro dei Masoreti è stato di grande aiuto per la stabilità del testo biblico.

Ma questi sono nei che non iscemano il pregio dell'opera, e derivano dalla preoccupazione ecclesiastica. Un passo di più che mons. Tiboni avesse fatto, si sarebbe trovato nel sentiero percorso dai moderni orientalisti e ravvicinato alla scuola che si appella razionalista, e che meglio appellar potrebbesi filologica, siccome quella che prende per base de'suoi lavori lo studio comparato delle lingue semitiche, senza curarsi di altri principii arbitrari.

Si è gridato l'anatema contro i razionalisti, perchè dicevasi che niegassero l'ispirazione. Ma dove mai i teologi furono concordi riguardo alla ispirazione? La chiesa cattolica permette su questo punto la massima libertà, non volendo impicciarsi in una controversia scabrosa. L'opinione di coloro che sostengono l'ispirazione della parola conta ora pochi seguaci, e l'altra si approssima alquanto a quella dei razionalisti, non potendo chiarire una ispirazione obbiettiva. Mons. Tiboni distingue la rivelazione dall'ispirazione; ma, con licenza del benevolo lettore, non è questo il luogo di trattare siffatto argomento.

Il *Misticismo biblico* addita in una parte del clero italiano il risorgimento degli studi severi e delle elucubrazioni scientifiche ed il ritorno a quelle discipline, onorate nei nostri tempi da un Caluso, da un Derossi, da un Ghiringhello, da un Peyron, da un Luzzatto. L'Italia non può rimanere indifferente al movimento intellettuale della Germania, nè trascurare l'occasione di recargli il suo tributo. Se i laici non se ne occupano, facciano i preti; a malgrado delle loro preoccupazioni, sono in grado di giovare ed invogliare i laici a seguirne l'esempio. Quanto a quel partito ecclesiastico che è tutto intento alla politica, e mette in voce di eretico e di scismatico chi si dedica agli studi biblici o ricorre alle fonti invece di credere ciecamente al suo insegnamento, non per lui mons. Tiboni ha scritto, nè crediamo da lui si attenda encomi ed incoraggiamento.

—o—

fessori, per le maestre e le direttrici che dedicarono le loro cure all'istruzione ed educazione delle giovanette, imperocchè questo giorno ha dato prova che il tempo fu bene impiegato non già per ottenere un successo momentaneo di apparenza, ma per infondere alle giovanette allieve cognizioni solide ed utili, per isviluppare la loro mente ed informarle a buoni principii morali e religiosi.

È trascorso ora il terzo anno, dacchè è stato fondato questo istituto, e la soddisfazione dimostrata dalle molte famiglie che affidarono l'istruzione ed educazione delle loro fanciulle all'istituto stesso, l'approvazione e l'incoraggiamento venutogli da cospicui personaggi in ogni solenne occasione sono altrettante prove che l'istituto corrisponde al suo scopo, e che erronea è l'asserzione di coloro che pretendono non essersi provveduto a Torino per fornire di gentile educazione le giovinette delle famiglie agiate.

La funzione venne chiusa da una affettuosa allocuzione del prof. Bacchialoni, nella quale, dopo aver rese grazie ai parenti e genitori per il loro concorso ed incoraggiamento, e preso congedo dalle allieve che si recano in vacanza, venne sviluppata in termini concisi e penetranti la necessità di una istruzione più accurata ed estesa del sesso feminile nei nostri tempi, in cui la libertà a fianco de'suoi vantaggi non lascia di avere i suoi pericoli, ai quali è d'uopo antivenire specialmente coll'istruzione e coll'educazione.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 29 luglio. Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della strada ferrata da Parigi ad Orsay.

— Tre reggimenti di linea, di guarnigione a Parigi hanno ricevuto l'ordine di partir pel campo di Boulogne.

Saint-Omer, 26. Per conformarsi alle viste religiose dell'imperatore, il vescovo d'Arras sta per organizzare il servizio divino nei diversi campi stabiliti nella diocesi ad Equiben, Vimereux, Wimille, Ambleteuse ed Helfaut. Monsignor vescovo deve fra poco portarsi a Saint-Omer ed a Boulogne.

INGHILTERRA

Il *Globe* crede che il parlamento inglese sarà prorogato il 25 aprile.

PRUSSIA

Intorno la mobilizzazione, la *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive quanto appresso:

« La mobilizzazione dell'armata prussiana non fu ancora decisa. Un fatto si è, che per ordine dell'autorità competente avrà luogo una modificazione e nominatamente un aumento dello stato della cavalleria e dell'artiglieria, e ciò onde facilitare la mobilizzazione quando sarà ordinata. Lo stato di questi due corpi fu modificato in modo che per l'artiglieria avrà luogo un raddoppiamento dei cannoni col treno e per la cavalleria un aumento di 80 uomini ed alcuni cavalli per reggimento.

« Dobbiamo osservare in fine che non si ha in mira di convocare le truppe della Landwehr. »

La *Gazzetta della Slesia* scrive intorno lo stesso oggetto incirca come segue:

« Si conferma la notizia esser stato rilasciato l'ordine di comprare i cavalli necessari onde metterli sul piede di guerra l'artiglieria e la cavalleria.

« Quantunque non fosse stata contemporaneamente ordinata la convocazione delle riserve e di altre milizie, pure non puossi sostenere che sarà per aver luogo soltanto una mobilizzazione parziale, avvegnachè coll'ordinare la comprita dei cavalli non si volle altro che togliere l'unico impedimento ad una pronta e totale mobilizzazione, richiedendosi, com'è noto, molto più tempo per mobilizzare l'artiglieria e la cavalleria che non l'infanteria. »

SVEZIA E NORVEGIA

Il ministro della guerra ha diramata una circolare a tutti i governatori militari del regno per interpellarli sul tempo che essi credessero necessario a concentrare sopra un determinato punto le truppe che si trovano in guarnigione nelle diverse località di ciascuna provincia del regno. Supponevasi che questo provvedimento fosse precursore della formazione di un'armata, che si troverebbe pronta a portarsi dovunque esigessero le circostanze.

MAR BALTICO

Il bastimento ad elice *Dauntless* arrivò il 26 ad Amburgo con malati e feriti della flotta del Baltico, fra cui l'ammiraglio Corry.

— In forza d'un ordine generale, mandato agli ammiragli Napier e Parseval-Deschenes, i bastimenti neutri sono autorizzati a sortire dai porti bloccati.

— Il vapore la *Reine-Hortense* arrivò a Copenhaguen il 26 col gen. Baraguay-d'Hilliers ed il suo stato maggiore. Riparti poi dirigendosi verso il sud. (*Disp. el.*)

Il *Morning-Herald* del 26 pubblica la lettera seguente:

« Vascello ammiraglio, in vista di Barosund, 18 luglio:

« Si direbbe proprio che i nostri comandanti hanno le mani legate. Il vecchio Charley (*sir Charles Napier*) passeggia su e giù pel ponte, pensieroso e colle mani dietro la schiena, masticando parole come un cane, a cui si permetta di abbaiare, ma non di mordere.

« Aspettiamo impazientemente l'arrivo delle truppe, nel pensiero che allora forse si potrà agire.

« A bordo del vascello dell'ammiraglio Parceval-Deschènes fu dato un brindisi all'imperatore ed all'imperatrice dei francesi.

« Il vecchio Charley è furioso del non potersi in nessun modo decidere i russi a venir a battersi.

« I telegrafi russi sono sempre in moto ed in comunicazione con Helsingfors.

« Il tempo è tanto bello e puro, che i nostri alberi si riflettono nell'acqua come in un terso specchio. Il nostro vascello è come un cigno nel lago di Regent's Park.

« Dicesi che sia stato dato l'ordine di andar a bombardare Aland. »

SPAGNA

Madrid, 23. Il generale San Miguel, ministro provvisorio della guerra, pubblicò un proclama, dietro le voci che si sparsero di eccessi e violenze che si volevano commettere contro le persone. Il proclama porta che i cittadini armati non possano allontanarsi dalle barricate e che qualunque individuo colpevole di violenza sarà tradotto in prigione e punito a rigor di legge. Il proclama finisce così:

« Cittadini armati e non armati, mi avete giurato che non permettereste mai si offuscessero questi giorni di gloria con delitti che degradano l'umanità ed offendono la giustizia. Il vero amico della libertà non è nè vile, nè assassino. Io vi ricordo questo giuramento solenne; come voi non dimenticherete che il vostro amico, il vostro camerata, se m'è permesso dirlo, il vostro padre, è pronto a qualunque sagrificio per assicurarsi un posto onorato fra i popoli liberi. »

— La *Giunta superiore della provincia* decretò che saranno immediatamente soccorsi i feriti e le loro famiglie; che si provvederà alla pensione delle vedove e degli orfani delle vittime; ch'è istituita una decorazione per immortalare i grandi atti che hanno salve la libertà e la mortalità pubblica; che gli ufficiali, i quali aderirono al movimento, avranno in premio un avanzamento, ed i soldati la diminuzione di due anni di servizio; che una giusta ricompensa sarà data alle persone che avranno nell'amministrazione civile o militare rese servizi straordinari.

— La stessa *Giunta* sopprime il consiglio provinciale e restituisce la deputazione provinciale del 43.

— I redattori dei giornali *La Nacion, La Epoca, El Clamor publico, El Diario Espagnol, La Iberia*, hanno scelto tre fra loro che saranno membri della giunta. Hanno deciso nello stesso tempo che la stampa conserverà non pertanto piena ed intiera libertà per giudicare gli atti della giunta; ed hanno preso impegno di far sortire di prigione il loro camerata Edoardo Chao, arrestato per un deplorabile malinteso.

— La *Patrie* dice che Espartero aveva mandato alla regina un suo aiutante di campo, il quale era arrivato a Madrid il 24 e si era portato immediatamente a palazzo. Si supponeva che la lettera che egli doveva rimettere alla regina contenesse le condizioni a cui il duca della Vittoria consentiva a prendere la direzione degli affari politici.

Il generale Blaser non è passato in Portogallo; ma sarebbe, con una divisione rimastagli, a Ciudad-Real, incamminato ad Alcazar, all'estremità della ferrovia di Aranjuez. Due membri della *Giunta* eransi portati su questa linea, per trattenere tutti i mezzi di trasporto, onde prevenire il ritorno dell'ex-ministro della guerra.

— *El Clamor publico* del 22 consacra quasi tutte le sue colonne a fare l'enumerazione dei servigi di Espartero, servigi innanzi ai quali restano affatto oscuri quegli degli uomini, che, da undici anni a questa parte, hanno cercato di sostituire la loro personale ambizione alla volontà nazionale.

Il desiderio del duca della Vittoria di trovarsi in Madrid è grande certo, com'è grande l'impazienza delle popolazione di averlo in mezzo a lei; ma l'antico reggente non vuol presentarsi nella capitale che circondato da una forza civile e militare abbastanza grande da rendere impossibile ogni resistenza al ristabilimento effettivo e sincero del regimento costituzionale. (*Siècle*)

— *Del 24.* La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto del ministro della guerra, che regola il servizio della guardia nazionale, contiene provvedimenti d'ordine e minaccia i contravventori della prigione e d'una punizione a rigor di legge. Questo decreto ha fatto un'eccellente impressione.

Il sentimento che domina nella popolazione è il vivo desiderio di veder arrivare i generali, la cui presenza metterebbe un fine alla crisi e ristabilirebbe il lavoro, di cui sentesi vivamente il bisogno delle classi operaie.

I capi del movimento hanno mandato una deputazione alla regina per invitarla a sortire dal suo palazzo, dandole assicurazione che sarebbe stata accolta con rispetto dalla popolazione.

— Un decreto in data del 23 proroga la scadenza degli effetti commerciali fino a 15 giorni dopo l'installazione del gabinetto, della cui formazione fu incaricato Espartero.

A Malaga la giunta si compose delle persone più devote all'ordine. In mancanza dei soldati, essa autorizzò alcuni cittadini a riunirsi in armi, per impedire ogni tentativo di furto od assassinio. A Cartagena, il governatore militare fece radunare le autorità competenti e le più notevoli persone, per concertarsi sui mezzi onde prevenire ogni conflitto. Si proibì ogni assembramento e la tranquillità non fu punto turbata. (Corrisp. del *Moniteur*)

Barcellona, 26. È arrivato qui il generale esiliato Manuel della Concha, marchese del Duero e fu, il 27, dalla giunta provvisoria della provincia, nominato comandante in capo della Catalogna. Questa nomina è stata ben accolta dalla popolazione. (*Disp. el.*)

Il maresciallo della Concha, dice il *Débats*, era membro del senato; come il generale O'Donnel, di cui divideva i principi. Ultimamente si trovava a Parigi, dove ebbe la notizia dell'insurrezione e d'onde partì il 27 per rientrar in Spagna. Prima della sua partenza, esprimeva energicamente la sua devozione e la sua fedeltà alla regina Isabella ed alla monarchia costituzionale. Egli affermava che questi sentimenti erano nel cuore di tutti i capi del movimento, il quale era diretto sol contro il ministero. »

Riportiamo dal *Times* i seguenti estratti di corrispondenza:

« *Parigi, 20 luglio.* È noto il progetto di una parte dei progressisti di offrire la corona di Spagna al re Don Pedro di Portogallo. Quella porzione dei liberali spagnuoli crede forse a torto, che le sia assicurato l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra. È certo che la regina Isabella è quasi così impopolare fra i proprii sudditi quanto la regina Cristina stessa. Sarà la più alta prova del prestigio e della popolarità del generale Espartero se riesce a riconciliare la maggioranza di Madrid coll'idea di mantenerla sul trono. Le indulgenze usate dai ministri caduti verso la corona, come principali condizioni della loro esistenza al potere, non sarebbero certamente praticate dal nuovo governo. In ogni modo, si richiederà tutta la confidenza che il popolo ripone nell'uomo, reso ora indispensabile per tollerarla. Ma io ho già detto più d'una volta che il desiderio del governo francese e certamente anche dell'inglese è che Espartero riesca nel suo tentativo, imperocchè della sua inclinazione di farlo non ne dubito. Non spetta a me il dire quello che sarà per accadere se i suoi sforzi non sono coronati di successo e se la regina fosse cacciata dal trono; ma io temo che l'idea di un sovrano portoghese od iberico sia per adesso un'utopia.

« Ciò era la mia opinione espressa un anno fa, e la conservo al presente. So bene che l'idea è assai favorita in Spagna, ove ha fatto qualche impressione da lungo tempo, specialmente sulle classi superiori, ma indipendentemente dagli ostacoli che incontrerebbe in Inghilterra e credo altresì in Francia, ve ne sarebbero di sufficienti nella stessa nazione portoghese.

« So che nel Portogallo vi è una sezione di liberali che accarezzano l'idea lusinghiera di una vasta monarchia quale sarebbe quella della monarchia spagnuola e lusitana, colle relative dipendenze e sarebbero fieri di vedere Lisbona capitale di sì grande impero. Ma questa idea non è generale, e posso dire che fra i suoi avversari trovasi il re medesimo, che sebbene assai giovane conosce le difficoltà di quel progetto. Se il re di Portogallo accettasse la corona di Spagna, molti spagnuoli lo considererebbero come un usurpatore, ed un movimento carlista acquisterebbe in tal caso maggior importanza e carattere. Fra gli spagnuoli e portoghesi havvi poca simpatia, e non vi è fra di essi nessuna comunanza d'interessi commerciali. I portoghesi scelgono di rado o giammai Madrid come luogo di residenza, e pochi spagnuoli dimorano a Lisbona, e qualunque sia il nome che si voglia dare all'unione, essa sarà sempre un assorbimento del più piccolo per parte del più grande.

« Ma queste sono considerazioni fuori di tempo. Il governo francese ora desidera che Espartero riesca a riconciliare gli spagnuoli colla regina Isabella, a pacificare il regno, e disarmare i partiti ostili, e a rendere vane le macchinazioni di coloro che vorrebbero trar profitto delle attuali circostanze per promuovere le proprie viste personali.

« *Madrid, 22 luglio.* Fra Alcala e Guadalajara la strada era piena di gente che attendeva il passaggio di Espartero. È stato osservato che nel suo proclama pubblicato a Logrono non si è fatto menzione della regina, e so di certo che la regina Cristina fece questa osservazione nel leggerla e ne fu profondamente colpita. Qui non havvi buon animo verso la regina, e molte persone esprimono il loro dispiacere che la lotta non abbia continuato, perchè avrebbe avuto per effetto l'espulsione della regina e la formazione di una reggenza.

« Credo però che la repubblica qui non è in questione. I repubblicani sono pochi e deboli. Una mano di essi radunò nel quartiere di Toledo a Madrid una giunta, ma non si sentì più nulla di sè. Il ristabilimento della guardia nazionale e dell'*ayuntiamento* del 1843 sembra aver soddisfatta la gente, ad eccezione di coloro che non sono soddisfatti se non quando sono messi alla testa degli affari.

« Se la regina fosse scacciata, e stabilita una reggenza, il re di Portogallo avrebbe molte probabilità di vedersi offerta la corona. L'idea dell'unione di tutta la penisola sotto un solo scettro non dispiace agli spagnuoli. Molti vantaggi vi sono annessi. Consci del pericolo in cui si trovano di perdere la migliore delle loro colonie, volgono gli spagnuoli i loro pensieri d'ingrandimento in Europa, e pensano ai migliori mezzi per rialzare la loro potenza, e per accrescere la prosperità ed importanza del paese. Ciò si farebbe mediante l'unione col Portogallo.

« Le due grandi vie d'acqua, il Douro e il Tago, perdono metà del loro valore percorrendo due paesi differenti. In quanto al difetto d'accordo fra spagnuoli e portoghesi, è da osservarsi che la differenza non è maggiore quanto sarebbe fra baschi e andalusi, galiziani e valenzani. La recente visita di Don Pedro in Inghilterra, gli elogi fatti al medesimo dalla stampa, e le favorevoli notizie intorno al suo ingegno e alla sua intelligenza trassero sopra di lui l'attenzione degli spagnuoli, e se devo giudicare la maggioranza degli spagnuoli dietro quella di Madrid, credo ch'essa sarebbe contenta di scambiare il presente sovrano, nel quale non si possono più aver fiducia, con un re non corrotto da cattive influenze.

Parigi, 27 luglio.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Journal de Constantinople*, del 14:

« Il battello a vapore delle messaggerie imperiali, l'*Egyptus*, giunto avantieri, fu sottoposto ad una quarantena di 10 giorni, in seguito a parecchi casi di colèra, che si manifestarono nel suo tragitto da Marsiglia a Costantinopoli. L'intendenza sanitaria di questa città decise perciò che le provenienze da Marsiglia e Gallipoli sarebbero, sino a nuovo ordine, sottoposte ad una quarantena di 10 giorni, se vi furono nel tragitto casi di colèra, e di cinque, se non vi furono nè morti nè malati, e se un medico si trovò a bordo del vascello.

« Sono arrivati d'Inghilterra 326 infermieri pel servizio dei feriti.

« Ci si scrive da Kars, 22, che il 6° corpo russo, composto per la massima parte di polacchi e già in marcia da tanto tempo, è finalmente arrivato sulla linea delle operazioni. La prima divisione è mandata ad Odessa; la seconda a Sebastopoli ed a Tangarock; la terza deve rinforzare l'armata del Caucaso.

« Dacchè furono ai russi tagliate le comunicazioni pel Mar Nero, essi fanno arrivare i loro rinforzi all'armata transcaucasea pel Volga ed il Caspio, su cui hanno 14 battelli a vapore.

« L'armata ottomana di Kars è in buon stato, e non aspetta che l'ordine di marciare innanzi. »

— Le ultime notizie dal teatro della guerra al Danubio del 25 luglio, annunziano che il principe Gorciakoff fortifica e rinforza continuamente la linea dell'Argis. Marciano ancor sempre da Bukarest verso l'Argis truppe russe particolarmente artiglieria e pionnieri. I russi non sembrano aver voglia di tentare un attacco, quantunque in numero fossero molto superiori ai turchi. A quanto pare Gorciakoff si limiterà a bloccare Giurgevo.

— In Russia è imminente una nuova leva militare. I possidenti furono obbligati di cedere una parte dei loro cavalli e buoi pel servizio dell'armata.

— A Belgrado sono arrivati parecchi soldati della milizia valacca disertati dalle bandiere russe. Questi descrivono il trattamento avuto dai russi vergognoso ed insopportabile.

— Stando alle ultime notizie, la flotta delle potenze occidentali si trova nelle vicinanze della costa della Crimea ed in parte ha gettato l'àncora nella baia di Kalamika alcune miglia al nord di Sebastopoli.

— Corre voce che il granprincipe successore assumerà il comando delle truppe al Danubio. *Ad latus* di esso saranno il principe Gorciakoff ed il generale Tschernitskoff.

— Notizie da Bukarest del 22 luglio annunziano quanto appresso:

I cosacchi dell'Uralch'erano dislocati nelle vicinanze di questa città marciano da alcuni giorni per Fratesti. Marciarono pure a quella volta il 15 corrente tre reggimenti di dragoni con 50 cannoni di leggero calibro. L'armata russa è accampata presso Fratesti e viene provveduta dai depositi di Bukarest. La posizione di Fratesti, forte per natura, va a ricevere una fortificazione artificiale. Contadini valacchi vengono impiegati nei lavori di terra. La strada presso Fratesti mena fra due colline che dominano i contorni e vennero ultimamente munite di cannoni. Prima di avanzarsi Omer bascià avrebbe voluto impossessarsi di questo passaggio il quale riesce facilissimo a difendersi. Un secondo passaggio forma Kalugereni, dove nel caso di una sconfitta ai russi resta sempre aperta una sicura ritirata. I turchi fecero in questi ultimi giorni ripetuti tentativi onde adescare i russi dalla loro posizione, ma non vi riuscirono.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 31 luglio. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri giunsero in Genova il presidente del consiglio dei ministri e il ministro dell'interno. Essi vennero espressamente da Torino per avvisare più prontamente ai provvedimenti necessari in questo frangente doloroso. Al dopopranzo visitarono tutti gli ospedali dei colerosi accompagnati dall'intendente generale e dal sindaco. »

L'Intendente generale di Genova ha pubblicato la seguente notificanza:

« Dovendosi porre in opera ogni mezzo per evitare le soverchie riunioni di persone siccome quelle che possono contribuire a propagare il morbo che ci travaglia, il sottoscritto invita i signori sindaci della provincia di Genova ad impedire le feste o sagre che sogliono in questa stagione aver luogo nei rispettivi comuni prendendo i debiti concerti coi rev. parroci de' luoghi.

« Chi scrive ha pure disposto presso l'arma dei R. carabinieri affinchè queste misure di precauzione sanitaria abbiano il loro pieno eseguimento.

« *L'intendente generale*
« BUFFA. »

— Oggi, 31, a mezzodì, si congregò il consiglio municipale. Intervennero 34 consiglieri. Benchè questo numero non adeguasse quello richiesto per deliberare in prima convocazione, tuttavia riuscì maggiore assai di quello che suole ottenersi in siffatte circostanze.

intervennero alla seduta il ministro dell' interno e l' intendente generale. Si parlò di ristabilire la metà del pane e le grasce, stante l' eccezionale ed indiscreto rincarimento de' viveri. Il ministro assicurò che il governo porgerebbe la sua cooperazione al municipio, farebbe continuare i lavori dipendenti dal governo e fece intendere che avrebbe luogo un concorso equivalente alla chiesta e disputata remissione d'una rata di canone gabellario.

— Il pane fu fissato a 30 cent. il chil.

— Chi mancasse di lavoro sarà impiegato in opere pubbliche o private.

— La direzione generale di sanità marittima di Genova dichiara non esser vero che a Marsiglia regni oltre il *cholera morbus* un' altra malattia i ù [illegible] icidiale chiamata *indorina*.

BOLLETTINO SANITARIO IN GENOVA.

Dalla mezzanotte del 30 luglio a quella del 31:

	Casi	Morti
	Nº 210	Nº 88
Bollettini precedenti	» 912	» 352
Totale dall' invasione	Casi Nº 1122	Morti Nº 440

Nelle provincie nove casi, di cui 5 morti.

Torino, 1 *agosto*. Questa notte è morto il conte Adriano di Revel, ministro plenipotenziario sardo a Vienna. Egli era reduce da Genova, affetto da diarrea, e la malattia a cui soggiacque aveva i sintomi del *cholera morbus*.

Poche ore dopo fu sepolto nella calce. Tutte le misure furono prese e tutte le precauzioni praticate onde isolare il contagio.

Lo stato igienico di Torino continua ad essere soddisfacente, e finora non si è manifestato nella popolazione alcun caso sospetto di morbo asiatico.

LOMBARDO-VENETO

Milano. Ci si comunicano notizie da quella città dalle quali si scorge che il governo si dà ogni cura per giungere all' effettuazione del prestito. Intanto il commercio va di male in peggio: i bozzoli furono pagati ad un prezzo eccessivo, avuto riguardo alla situazione commerciale dell' Europa; quindi cominciano a tentennare i filatori ed i fabbricanti di stoffe. Alcuni piccoli fallimenti diedero già indizio di questa spinosa condizione del commercio: ora ci si annunzia quella d' una casa importantissima, vale a dire della ditta L...... che successe alla ditta O.... e C..... Ignoriamo l' ammontare del passivo.

TOSCANA

Livorno, 28 *luglio*. Il *Manifesto giornaliero del portofranco* assicura che fino a quel giorno non erano accaduti in Livorno casi di colèra.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 *luglio*.

Se noi prestiamo fede ai dispacci pubblicati dal *Moniteur* dobbiamo conchiudere che i capi del movimento rivoluzionario nella capitale e nelle provincie si danno ogni cura per ristabilire l' ordine e calmare l'effervescenza popolare non senza riuscirvi: se invece badiamo alle informazioni private si avrebbe che questi sforzi sono sino adesso infruttuosi. Le barricate durano tuttavia e quella masnada di persone che, aliene dalla politica, ma avide di bottino, si mettono sempre al servizio di ogni moto popolare, spandono lo spavento nelle città e nelle provincie e continuano i loro eccessi contro le persone e le proprietà.

Il generale Espartero è atteso con impazienza a Madrid e pare che vi abbia a fare il suo ingresso insieme al generale O'Donnel mostrando che almeno havvi un accordo fra i capi militari della rivolta. Il palazzo della regina è sempre custodito dalle truppe rimaste fedeli, ma il popolo pare che non abbia ancora rinunciato al pensiero di prenderlo di assalto. Si dice che la regina madre sia riuscita a guadagnare le frontiere del Portogallo, ma questa notizia merita conferma, giacchè non è facile lo ametlere che la medesima abbia voluto arrischiarsi ai pericoli di un viaggio attraverso ad un paese contro lei specialmente esacerbato.

L'autorità della regina Isabella è compiutamente eclissata ed il generale Evaristo San Miguel è il solo depositario del potere sino a che non si mostra Espartero. Questo avrà poi la forza di dominare la situazione? Un mio corrispondente ne dubita assai ed è dell'opinione che anch' esso sarà travolto dal torrente rivoluzionario. Il solo modo di limitare l'impeto di questo sarebbe stato di separare la sorte della regina Isabella da quella di Maria Cristina; ma invece l'affetto di figlia superò la ragione di stato ed ora bisogna bene subire le conseguenze di una fatale solidarietà. Gli amici dell'ordine sperano che lo spettacolo dell'anarchia debba riavvicinare gli animi della maggioranza della nazione e persuaderli a sacrificare le personali divergenze d' opinione per salvare quei principii eterni della società che sono minacciati. Insomma si spera che il bene debba scaturire dall'eccesso del male.

Dal Danubio sempre la medesima incertezza risultante da contraddittorie notizie. Gli austriaci continuano sempre a tenersi dentro dei loro confini ed a far credere che sono in procinto di varcarli; ma se fosse vero il progresso delle armi turche, questo solo fatto basterebbe a modificare la situazione.

Del resto io credo che anche la rivoluzione di Spagna varrà a confermare l' Austria nell'alleanza russa, perchè si sa bene che innanzi tutto quella potenza ha paura della rivoluzione, e sa bene che la Russia sola è un ostacolo alla medesima.

Tutto induce a credere che l' annunziato ferimento dell' ammiraglio Corry, il quale darebbe indizio di un grave scontro avvenuto sul Baltico, sia inesatto od almeno sino adesso non si conosce alcun fatto d'armi in quelle località nel quale l'ammiraglio possa essere stato ferito. Ha fatto invece una grave sensazione il sentire che, per giudizio degli uomini di mare che comandano le flotte anglo-francesi nel Baltico, sarebbe impossibile colle sole forze marittime di tentare, con buon esito, l' attacco di Cronstadt e di Sveaborg, locchè persuade che per tutto quest' anno non debbasi attendere qualsiasi operazione importante in quelle acque, operazioni che, con soverchia fiducia, si attendevano quindici giorni dopo l' arrivo delle flotte nel Baltico.

Parigi si va avvezzando alla guerra, e credesi che gli affari riprenderanno il loro corso sul finire dell' estate. Il sole ha salvato il raccolto, e tutti i rapporti dicono che sono belli ed abbondanti.

A.

AUSTRIA

Vienna, 28 *luglio*. Oggi sono arrivati in questa capitale i seguenti corrieri: il sig. Drury con dispacci da Londra, il sig. Thalot da Parigi ed il sig. Becher da Berlino.

Bukarest, 24 *luglio*. In circoli russi circola la voce che il principe Paskiewicz sia morto. I russi pongono presso Slobosia un campo ben trincerato. Dello sgombro di Bukarest non si fa parola; molti bojari d' alto rango vanno abbandonando da alcuni giorni questa città.

(*Disp. el. del Corr. ital.*)

— Dewisch bascià nominato commissario imperiale è giunto il 18 luglio a Giurgevo, onde ristabilire anche in quel distretto l'ordine come esisteva innanzi la guerra. Nel comando della fortezza di Silistria è subentrato di nuovo un cangiamento. Said bascià fu nominato governatore generale di Silistria, e Hassan bascià comandante di Rustsciuk e del corpo d'armata concentrato presso quella fortezza.

— Si legge nel *Wanderer*:

« Le fortissime pioggie cadute la scorsa settimana lungo tutta la valle del Danubio hanno reso impossibile ogni importante avvenimento di guerra e hanno costretto i due eserciti a rimanere inattivi. I continui movimenti delle truppe russe verso la Moldavia e dallo stesso paese trovano la loro spiegazione nella circostanza che i reggimenti moralmente e fisicamente indeboliti dall' assedio di Silistria, ritornano in Russia, e vengono surrogati da nuovi, ma pare sempre che le disposizioni non partano da una medesima volontà.

« Anche le operazioni delle flotte e delle truppe di terra delle potenze occidentali sono avvolte in un mistero inesplicabile e sembrano aver prodotto fra i comandanti qualche sentimento di scontentatezza; la spedizione tante volte annunziata di Anapa non ha avuto luogo; un attacco sopra Sebastopoli è assai lontano, e così l'aspettativa, così delusa, si concentra alla partecipazione di ragguardevoli forze ad una battaglia campale a settentrione di Giurgevo, e all'occorrenza ad una diversione alla imboccatura del Danubio, mediante la quale il principe Gorciakoff potrebbe essere costretto ad abbandonare i principati. Secondo le ultime notizie però non sembra egli a ciò disposto. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 1 *agosto*.

Vienna, 31. La *Presse* annuncia che i russi si ritarano da Frateskti su Bukarest inseguiti dai turchi. Mancano i dettagli.

Il *Moniteur* annuncia che l'armata russa evacuavano il giorno 28 la posizione di Kalugereni presso Bukarest; l'artiglieria, ospitali marciavano verso il Sereth.

Borsa di Parigi 31 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	71 10	71 25
4 1|2 p. 0|0 .	98 »	98 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	83 75	83 50
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 1 agosto 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 83 50

1851 » 1 dic. — Contr. della m. in c. 82 50

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in cont. 1110 1112 1114 1115 1119 1116 1118 1123

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

CASSA PATERNA

ASSICURAZIONI MUTUE E A PREMIO FISSO

SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con lettera ministeriale 5 aprile 1849 e decreto reale 21 agosto 1853.

Situazione delle operazioni dal 1º *luglio* 1853 *al* 15 *luglio* 1854, *subordinate alla legge* 30 *giugno* 1853, *effettuate dall'Amministrazione centrale in Torino, contrada di Po, num.*11.

Assicurazioni Mutue (*Tontine*)

Nº 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a Premio fisso

Nº 385 Soscrizioni rilevanti a . L. 72,132 77

Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22

Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5009 02 stante la morte dei figli ch'erano contro-assicurati ai seguenti soscrittori:

Sigg.:	Grillone Francesco — Canale	L. 1,026 95
»	Como avv. Alerino — Alba .	» 129 95
»	Caneva Emanuele — Alba .	» 99 68
»	Cugnolio Giuseppa — Vercelli	» 1,026 95
»	Sacerdote Gius. Salvatore - Casale	» 1,541 55
»	Bonino Luigi — Cuneo . .	» 126 36
»	Eula Lorenzo — Cuneo . .	» 51 98
»	Strolengo Giuseppe — Mondovì	» 151 62
»	Dusnasi Francesco — Vercelli	» 423 76
»	Norzi Beniamino — Casale .	» 430 22
		L. 5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa Amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

Operazioni realizzate *dall'Amministrazione generale di Parigi nel* 1º *Semestre* 1854.

Soscrizioni mutue (*Tontine*) Nº 1,477 rilevanti a . . . . . L. 3,429,133 20

Capitali incassati . . . . » 3,638,848 30

Rendita acquistata 3 e 4 1|2 0|0 » 171,531 »

Il Direttore ne' RR. Stati
Riccardo Gargini.

OPOBALSAMO

IN TINTURA ED IN PASTIGLIE
del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscalfiante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

AVVERTIMENTI

PER PRESERVARSI DAL

COLERA

raccolti ed esposti dal Cavaliere Dottore
B. TROMPEO.

Prezzo cent. 40.
Franco per la Posta cent. 50.

VIAGGIO

IN EGITTO, NEL SUDAN, IN SIRIA ED IN PALESTINA
(1850-51)

DI EMILIO DANDOLO

Un bel volume in-8º, adorno di carta geografica incisa. — Prezzo Ln. 7. — Franco per la posta L. 7 50.

Torino, Tip. ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

approvato dal Parlamento

con annotazioni estratte dalle relazioni ministeriali e della Camera dei Deputati e dai processi verbali della Commissione senatoria.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO
delle Materie che vi si contengono e confronto de' suoi articoli con quelli del Codice Francese.

Si spedisce franco di porto mediante un vaglia postale di L. 5, all' indirizzo del signor *Giuseppe Gauna*, direttore della suddetta tipografia.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belloigi; *Roma*, Maggi.

Torino, Libreria Ved. REVIGLIO e Figli, Doragrossa, N. 15.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

con Annotazioni,
Indice e Confronto de' suoi articoli con quelli del Codice francese.

1 vol. in-8º — L. 5.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL' UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premi annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1º Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2º Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3º La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, Nº 27, piano 1º e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

Tip. C. Carbone.